



Pensa che ti ripensa

Anna Vivarelli

Materiale per i partecipanti all'evento **Libri che aprono la mente** del **01/03/2021**,
parte del progetto **La Lettura al centro. Gli scrittori fanno scuola.**



UNA REGOLA FACILE FACILE



PENSA CHE TI RIPENSA

Una delle domande che l'uomo si pone più spesso, o meglio, che dovrebbe porsi, è: come si può distinguere il bene dal male?

E da questa domanda ne deriva subito un'altra, altrettanto importante: come posso diventare una persona *buona*?

Per diventare persone migliori, che è forse l'impresa più difficile del mondo, possiamo provare a chiedere aiuto a un grande filosofo vissuto più di due secoli fa: il suo nome è Immanuel Kant.

Immanuel Kant era un tipo tranquillo, metodico, solitario. Nacque e visse a Königsberg, una piccola città tedesca sul mar Baltico che oggi si chiama Kaliningrad ed è in Russia. Un posto freddo, ora come allora, ma molto vivace, pare. La sua famiglia era povera: suo padre faceva il sellaio ed ebbe un sacco di figli. A otto anni Immanuel fu messo in un collegio e poté studiare grazie all'appoggio di professori che lo aiutarono a finire gli studi. Era un ragazzino molto sve-

22

UNA REGOLA FACILE FACILE

glio, così andò all'università e finalmente divenne lui stesso insegnante. Era un tipo meticoloso, preparatissimo, e sembra proprio che i suoi allievi lo trovassero simpatico. Non si allontanò mai dalla sua città, e ogni sua giornata fu uguale a quella precedente e a quella successiva: si alzava alle cinque del mattino, faceva colazione, andava all'università a tenere le sue lezioni e infine, alle dieci in punto, faceva una passeggiata (quando lo si vedeva passare, la gente regolava gli orologi e diceva: «Ecco Immanuel! Sono le dieci!»). La prestigiosa università di un'altra città gli offrì un posto importante, ma lui rifiutò, perché era contento della sua vita così com'era. Ebbe molti amici fra gli studiosi: abbiamo centinaia di lettere che lo raccontano. Non si sposò, non ebbe figli, non viaggiò, ma pensò moltissimo, e scrisse alcune delle opere filosofiche più importanti di tutti i tempi. Morì a ottant'anni, mormorando: «Va bene così!».

Sulla tomba di Kant c'è un bellissimo epitaffio, trat-

23

PENSA CHE TI RIPENSA

to da una delle sue opere: *Due cose hanno soddisfatto la mia mente [...] e hanno occupato continuamente il mio pensiero: il cielo stellato sopra di me e la legge morale dentro di me.*

Ed è proprio la ricerca di questa legge morale che possiamo cercare di capire un po' meglio. A cosa dobbiamo ispirarci per essere persone *giuste*? Anzi, come possiamo sapere cosa è giusto e cosa è sbagliato?

Certo, ci sono le leggi che stabiliscono ciò che è lecito o illecito, e queste vanno rispettate, altrimenti finiamo nei guai. Ma queste leggi cambiano da paese a paese, e si modificano nel tempo. Inoltre, noi spesso le rispettiamo perché abbiamo paura della punizione: una multa, o addirittura la prigione. E a scuola ci sono regole che in genere rispettiamo non perché le troviamo giuste, ma perché, di nuovo, temiamo un richiamo o una nota sul diario...

A Kant interessava invece capire se esistesse una legge uguale per tutti gli uomini, in ogni parte del mon-

24

UNA REGOLA FACILE FACILE

do e in tutti i tempi: una legge universale che ci possa guidare in ogni momento della nostra vita, che ci indichi il cammino ogni volta che ci troviamo di fronte a una scelta. Mica facile. Ma lui la trovò e la chiamò "imperativo categorico".

Agisci come se la regola della tua azione dovesse diventare legge universale.

Detto così sembra difficile, ma in realtà è qualcosa di semplicissimo. In pratica, quando ho di fronte una scelta, piccola o grande che sia, mi fermo per un istante e provo a rispondere a questa domanda: «E se tutti gli altri si comportassero come me?».

Facciamo un esempio banale. Se ho in mano un pezzo di carta che non mi serve più, posso mettermele in tasca e aspettare di trovare un cestino per buttarcelo dentro. Oppure posso gettarlo per terra, lì dove mi trovo, e non pensarci più. Ma se mi faccio quella famosa domandina («E se tutti si comportassero come me?»), dovrei rispondermi che se compissi la scel-

25

PENSA CHE TI RIPENSA

ta di buttare la carta per terra, e tutti facessero così, i marciapiedi, le strade, il corridoio della mia scuola, sarebbero ingombri di cartacce e bucce di banana e milioni di altre schifezze, e questo non mi piacerebbe proprio. Ecco, a questo punto ho la risposta. E mi metto in tasca il mio inutile pezzetto di carta.

Un altro esempio? Se sto facendo la fila in panetteria, posso aspettare il mio turno oppure cercare di passare davanti a tutti sperando che nessuno se ne accorga. Ma se tutti cercassero di passare davanti agli altri, comincerebbero discussioni e litigi, e poi si creerebbe una confusione pazzesca, e chissà cosa potrebbe succedere. Rischierei perfino di impiegare più tempo! È senz'altro più ragionevole aspettare il mio turno...

Questi sono piccoli esempi, e spesso dobbiamo compiere scelte molto più serie. Ma la legge di Immanuel funziona anche nelle grandi cose, anzi: lì funziona ancora meglio.

Pensiamo, ad esempio, a quando un amico o un

26

UNA REGOLA FACILE FACILE

compagno hanno bisogno del nostro aiuto: anche qui posso scegliere se offrirglielo, oppure far finta di niente e pensare ai fatti miei. Ma se decido di pensare solo a me stesso, e questo comportamento diventasse una regola per tutti, non sarebbe orribile? Cosa succederebbe se fossi io ad aver bisogno dell'aiuto degli altri?

La regola di Immanuel Kant è un principio semplice, e non ho bisogno di cercarla nei libri di legge o chissà dove, perché è scritta dentro ognuno di noi. Basta una domandina facile facile.

27